



JOHAN
& LEVI
editore

Pietro Rigolo

La Mamma

Una mostra di Harald Szeemann mai realizzata

Comunicato stampa

Una passeggiata che parte da piccoli indizi raccolti in archivio e conduce lungo un vertiginoso sentiero di interessi e ossessioni che hanno nutrito le pratiche curatoriali di quel geniale ideatore di mostre che è stato Harald Szeemann.

Figura che ha profondamente influenzato le pratiche curatoriali contemporanee, Harald Szeemann è ricordato per l'innovatività del suo approccio interdisciplinare e in particolare per la mostra "When Attitudes Become Form", realizzata alla Kunsthalle di Berna nel 1969. Questo breve saggio, basato su documenti d'archivio, interviste e appunti inediti ritrovati presso l'archivio Szeemann di Locarno, analizza alcune mostre concepite dal curatore svizzero negli anni settanta e mai realizzate, in particolare l'esposizione intitolata "La Mamma".

Parte di una trilogia ("Le macchine celibi", "La Mamma", "Il Sole") volta all'analisi di quelli che secondo Szeemann sono i miti fondativi della cultura del xx secolo, "La Mamma" rappresenta una fase importante nel suo percorso verso un tipo di mostra speculativa e filosofica, sempre più lontana dall'arte contemporanea e dal campo del visivo in generale, che abbandona ogni cornice storica e geografica in favore di uno sviluppo tematico attraverso esperienze e personaggi lungo l'intera storia dell'umanità. Una mostra di idee, promotrice di valori egualitari e di una società non gerarchica.

Attingendo a vari ambiti disciplinari, dalla storia delle religioni alle arti visive, dalla teosofia al femminismo, dalla letteratura alla psicoanalisi e all'antropologia, "La Mamma" doveva essere una mostra senza arte, incentrata sullo studio della donna e del suo corpo, sull'evoluzione della figura materna e più in generale sull'idea di una divinità femminile riconducibile al mito della Madre Terra. A "Le macchine celibi", che esaltava un eros autosufficiente e non fecondante, sarebbe dunque dovuta seguire una mostra dedicata all'energia femminile e alla sua possibilità di generazione, che si chiudeva con una riflessione su fatti di cronaca e problematiche di scottante attualità. Un posto di rilievo era riservato a figure vicine alla teosofia e in generale all'esoterismo e alla ricerca spirituale, come Emma Kunz, medium e guaritrice, Helena Blavatsky, fondatrice della Società Teosofica di New York nel 1875, e Annie Besant, attivista, esoterista e teosofa britannica.

Maturata in un momento di ripiegamento e riflessione che porta Szeemann alla rinuncia di qualsiasi incarico istituzionale, in favore di una ricerca più personale, basata sulla possibilità di raccontare dei contenuti attraverso la messa in scena, la mostra non vede mai la luce, perlomeno nel suo impianto concettuale originario. Ma rappresenta tutt'oggi una preziosa prospettiva per osservare il grande lascito di questo intellettuale e il suo sogno di conciliare arte e vita.

Pietro Rigolo è curatore presso il Getty Research Institute di Los Angeles. Ha studiato all'Università IUAV di Venezia e conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Siena – Istituto Italiano di Scienze Umane. Nel 2013 ha pubblicato *Immergersi nel luogo prescelto. Harald Szeemann a Locarno, 1978-2000* e nel 2018 ha cocurato l'antologia *Harald Szeemann. Selected Writings*. È stato anche tra i curatori della mostra "Harald Szeemann: Museum of Obsessions" ospitata in sedi quali il Getty Research Institute e il Castello Di Rivoli (2018-2019).

Segreteria di redazione
T: 039 9066 293 – info@johanandlevi.com
Press Office Clarart
T: 039 2721 502 – info@clarart.com

AUTORE Pietro Rigolo
ANNO 2021
FORMATO 12 x 18 cm
PREZZO € 8,00

COLLANA il punto
PAGINE 64
IMMAGINI 10 b/n
ISBN 978-88-6010-309-3